



I CAMBIAMENTI NEL MONDO DELLA SCUOLA

Anni '70, non solo "anni di piombo". Un decennio di riforme e di crescita civile e politica

asterisco



Scheda informativa

dibattito



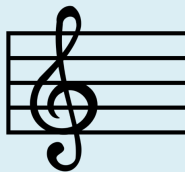
Opinioni a confronto



Documenti e commenti



La voce di Clio



Colonne sonore

FILM



Andiamo al cinema

asterisco

LA SCUOLA DELLA COSTITUZIONE

2 giugno 1946 – Nasce la Repubblica Italiana
1 gennaio 1948 – Entra in vigore la Costituzione



La Costituzione italiana si occupa d'istruzione nei seguenti articoli:

➤ 3, 30, 31, 33, 34, 35, 117.

Nell'immediato dopoguerra:

➤ indagine Gonella del 1948-1951;

➤ introduzione di Educazione civica (su spinta di Alleati: teorie di John Dewey).

La Costituzione non trovò immediata applicazione riguardo molti settori, tra cui l'istruzione.

A red ribbon graphic with a white center, tied at both ends, framing the title.

Anni Sessanta

Gli anni '60 segnano una svolta nella storia dell'Italia repubblicana. Emergono nuovi movimenti sociali e il paese conosce una fase di forte conflittualità in cui spicca il protagonismo del movimento operaio e degli studenti.

Le prime avvisaglie

1963: si registrano le prime proteste e occupazioni universitarie.

1964: Herbert Marcuse pubblica *L'uomo a una dimensione*.

1965: in Sicilia una ragazza, Franca Viola, rifiuta il “matrimonio riparatore”.

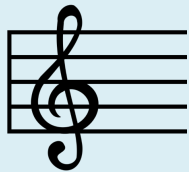
1966: lo studente romano di architettura Paolo Rossi è ucciso da neofascisti; un'ondata di proteste e occupazioni costringe il rettore Ugo Papi a dimettersi.

Molti giovani accorrono a Firenze per l'alluvione (“angeli del fango”).

Scoppia il caso del giornale “La zanzara” al liceo Parini di Milano.

1967: esce *Lettera a una professoressa* di don Lorenzo Milani.





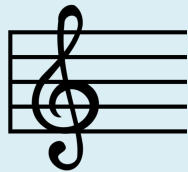
1966

Paolo Pietrangeli, *Contessa*

Gianni Morandi, *C'era un ragazzo che come me amava i Beatles e i Rolling Stones*



Gianni Morandi nel 1966



1967

Beatles, *Sgt. Pepper*

Pink Floyd, *The Piper at the gates of dawn*

Jimi Hendrix, Velvet Underground & Nico, David Bowie, Doors, Traffic, Leonard Cohen, Jefferson Airplane

Francesco Guccini, *Folk Beat n. 1*



LA SCUOLA ALLA VIGILIA DEL SESSANTOTTO



02_ GUIDO CRAINZ, *Incubazione del 68*

03_ GUIDO CRAINZ, *Due, tre, molte Zanzare*

asterisco

Le riforme

Legge n. 1859 del 31 dicembre 1962: è istituita la Scuola media unica.
Rende l'istruzione obbligatoria e gratuita per otto anni.



04_ C. ACCIARINI-A. SASSO, *La riforma della scuola media unica*

asterisco

Le riforme

Legge n. 444 del 18 marzo 1968: è istituita la Scuola materna statale.

D.P.R. n. 64 del 10 settembre 1969: *Orientamenti dell'attività educativa nelle scuole materne statali*



05_MARCELLO DEI, *Prima della scuola: custodia, assistenza, educazione*



06_Legge 18 marzo 1968 n. 444



07_DARIO RAGAZZINI, *La scuola materna*

asterisco

Le riforme

Nel 1969 varate due leggi: la **n. 754 del 27 ottobre** (istituzione del biennio post-qualifica per gli istituti professionali) e la **n. 910 dell'11 dicembre** (riforma dell'esame di maturità che liberalizza l'accesso all'università per tutti i diplomati di indirizzi quinquennali).



08_ CARLO BARONE, *La licealizzazione delle scuole superiori*

09_ SILVIO PAOLUCCI – GIUSEPPINA SIGNORINI, *Istruzione e scolarizzazione di massa*



1968

«La sconfitta del riformismo si annunciò in Italia quasi subito dopo la sua nascita, fra 1962 e '64: quando i primi governi di centro-sinistra, dopo essere riusciti a istituire la scuola media unica e obbligatoria e a nazionalizzare l'energia elettrica, fallirono – per la resistenza decisiva della Democrazia cristiana – nella riforma urbanistica, che i moderati paventavano come una sorta di nazionalizzazione delle case. La vittoria del “blocco edilizio” non rivelava soltanto l'intreccio fra potentati economici e potere politico, ma anche la disponibilità degli italiani a preferire una crescita senza regole, da “padroni in casa propria”. Venne avviato allora un modello di sviluppo costruito sull'alleanza non scritta fra una “razza padrona” pronta a sacrificare l'interesse pubblico e un popolo di “padroncini” cultori esclusivi dell'interesse privato.»

SERGIO LUZZATTO, *Cercando un perché*, in Id., *Sangue d'Italia. Interventi sulla storia del Novecento*, manifestolibri, Roma 2008, pp. 171-172



1968

«Dal 1968 in avanti l'inerzia dei vertici fu sostituita dall'attività della base. Quello che seguì fu un periodo di straordinario fermento sociale, la più grande stagione di azione collettiva nella storia della Repubblica. Durante questi anni l'organizzazione della società italiana fu messa in discussione a quasi tutti i livelli. L'Italia non eguagliò certo, per intensità e potenziale rivoluzionario, i fatti del maggio '68 in Francia, ma il movimento di protesta italiano fu il più profondo e il più duraturo in Europa. Esso si diffuse dalle università e dalle scuole nelle fabbriche e successivamente entro tutta la società.»

PAUL GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989, p. 404

«Impensabile, senza quella gigantesca mobilitazione collettiva, l'attività riformatrice dei primi anni settanta».

S. LUZZATTO, *art. cit.*, p. 173

asterisco

1968

Malgrado la scolarizzazione di massa la scuola resta classista e molto selettiva, anche a causa dell'arretratezza del corpo docente.

Il movimento studentesco esplode tra il 1967 e l'inizio del 1968 (Università di Pisa, Sociologia a Trento, Cattolica di Milano, università di Torino).

Il movimento si estende alle scuole superiori.



10_ GUIDO CRAINZ, *Scuola di classe e autoritarismo accademico*



11_ GUIDO CRAINZ, *Gli anni dei movimenti collettivi*



12_ GIOVANNI DE LUNA, *Le aule universitarie*

1968



Lavagna in una scuola occupata nel 1968



I primi cortei studenteschi nel '68



1968

«Ha qui origine anche un sotterraneo spostamento a sinistra – non immediato e non lineare – che avrà il suo punto d’approdo nelle elezioni del 1975-76, e premierà invece il Partito comunista. Sono alcuni degli aspetti specifici del “’68 italiano”, pur in uno stretto interagire fra vicende nazionali e trasformazioni, traumi, suggestioni internazionali. A questa specificità contribuiscono due elementi su cui si è molto insistito sin qui: da un lato l’arretratezza – culturale e “normativa” – delle istituzioni della Repubblica (a partire dalla scuola); dall’altro i forti squilibri alimentati da sacche non secondarie di antica miseria e dalle contraddizioni di una grande “trasformazione non governata”.»

GUIDO CRAINZ, *Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni ottanta*, Donzelli, Roma 2005², p.

1968

13_ M. BALDACCI, *L'antitesi pedagogica del Sessantotto*, in
M. Baldacci-M. Batistini



14_ A.M. VILLARI, *PRESENTAZIONE QUADERNO 68*



15_ C. ACCIARINI-A. SASSO, *Movimento
studentesco e partecipazione democratica*



**Prime manifestazioni
studentesche a Roma il
24 febbraio 1968**



1968

«Vi dirò una cosa sul Sessantotto che nessuna denigrazione cancellerà. Prima del Sessantotto c'era scritto "Vietato l'ingresso" dappertutto. Le case chiuse, grazie a una brava signora, erano state abolite: ma le caserme, i manicomi, gli ospedali, le fabbriche e gli altri luoghi di lavoro, gli uffici pubblici, le scuole, erano tutte case chiuse. Il Sessantotto le aprì. *I non addetti ai lavori* vi entrarono e guardarono. Quel po' di trasparenza che l'Italia si è guadagnata viene di lì.»

ADRIANO SOFRI, *Piccola posta*, Sellerio, Palermo 1999, p. 185 (cit. da G. CRAINZ, *op. cit.*, p. 251)



1968

«In ambito pubblico, il Sessantotto continua peraltro a essere sottoposto a costruzioni mediatiche che ne fanno un oggetto folklorico, caratterizzato da romanticismo, ribellismo, edonismo, ma anche estremismo e violenza; o ancora a strumentalizzazioni politiche che ricorrono a una presunta “ideologia” del Sessantotto come discriminante su cui definire schieramenti politici. Fuori dagli ambiti accademici il Sessantotto continua pertanto a rimanere una chimera, sempre suscettibile di essere caricata di nuovi contenuti secondo le esigenze contingenti di giochi politici in corso.»

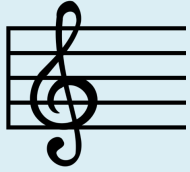
MARICA TOLOMELLI, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Roma, Carocci, 2008, p. 100

asterisco

1968

**Si ha una svolta anche nei rapporti affettivi e sentimentali: liberazione sessuale.
Contestazione del lusso: a Milano la prima della Scala, a Viareggio “La Bussola”.
Borghesia in preda al panico. Stampa e televisione contro gli studenti.
Lotte furibonde all’interno delle famiglie.**

La musica fu il primo veicolo di idee, proteste e sogni che valicavano immediatamente i confini nazionali. Echi immediati avevano le manifestazioni dei giovani americani, così come le canzoni di Bob Dylan e Joan Baez che ne esprimevano gli umori.

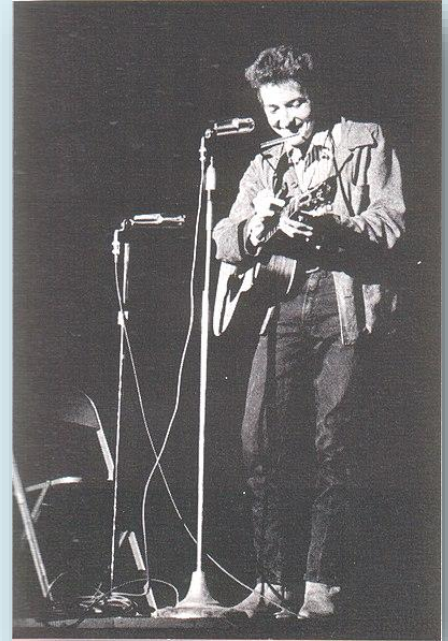


1968

Blowin' in the Wind, pubblicata nel 1963 nell'album *The Freewheelin' Bob Dylan*, è considerata il manifesto della generazione dei giovani statunitensi delusi dalla politica portata avanti negli anni Cinquanta e Sessanta dal loro paese e sfociata nella guerra fredda e poi nella guerra del Vietnam.



Bob Dylan



asterisco

1968

Gli studenti cambiarono il loro modo di vestire e apparire: i ragazzi non portavano più capelli corti, giacche, cravatte e vestiti scuri, ma jeans, barba e capelli lunghi, fazzoletti rossi annodati sul collo; le ragazze abbandonarono il trucco, i vestiti eleganti e i tacchi a spillo a vantaggio di pantaloni, jeans, maglioni e stivali. D'inverno tutti indossavano «eskimo» color grigioverde e lunghe sciarpe.



Manifestanti a Milano all'inizio degli anni Settanta (i due a sinistra e al centro indossano l'eskimo)

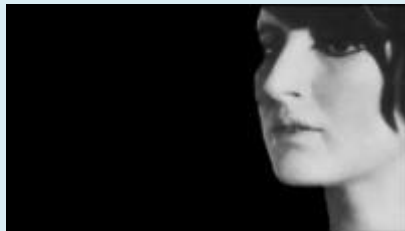
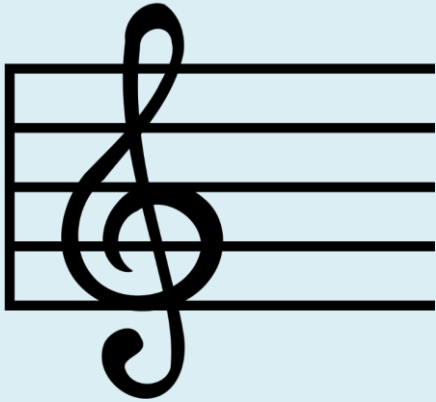
1968

16_R. LUPERINI – P. CATALDI – L. MARCHIANI, *La storia, la cultura e l'immaginario del '68*



17_R. LUPERINI – P. CATALDI – L. MARCHIANI, *Il protagonismo dei giovani in letteratura*

1968



Neil Young
Fleetwood Mac
Jethro Tull
Soft Machine
Creedence Clearwater Revival
Joni Mitchell
James Taylor
Deep Purple
Steppenwolf, *Born to be wild*
Beatles, *White Album*
Pink Floyd, *A saurceful of secret*
Fabrizio De André (Mina canta *La Canzone di Marinella* in prima serata RAI)
Festival sull'isola di White

asterisco

Anni Settanta

Legge n. 820 del 24 settembre 1971: introduce la possibilità del tempo pieno nella scuola elementare.



18_ MARCELLO DEI, *Il tempo pieno*

C.M. 9 gennaio 1974, n. 71: *Corsi sperimentali di scuola media per i lavoratori*

Questo istituto è ottenuto, a partire dal CCNL metalmeccanici del 1973, da tutti i maggiori comparti economici, in primo luogo industriali, fra il 1974 e il 1975. In seguito coinvolgerà anche il settore dei servizi pubblici. La conquista di tale diritto è resa possibile, oltre che dalla forza sociale e politica del sindacato unitario dopo il 1969-70, da quanto previsto dallo Statuto dei lavoratori (L. 300/1970).



19_ FABRIZIO DAL PASSO, *I corsi sperimentali per lavoratori o “150 ore”*

20_ CISL_150 ore per il diritto allo studio

21_ Pietro Causarano_Le 150 ore negli anni 70

22_ Pietro Causarano_ La scuola di noi operai



23_ GUIDO CRAINZ, *Le lotte degli insegnanti*

asterisco

L'istituzione degli organi collegiali

- **D.P.R. n. 416 del 31 maggio 1974:** istituisce gli organi collegiali della scuola: partecipazione delle famiglie e degli studenti alla vita scolastica.
- **D.P.R. n. 417 del 31 maggio 1974:** stato giuridico del personale docente, direttivo e ispettivo.
- **D.P.R. n. 418 del 31 maggio 1974:** compenso per «lavoro straordinario» al personale direttivo.
- **DPR n. 419 del 31 maggio 1974:** sperimentazione e ricerca educativa, aggiornamento culturale e professionale.



24_RENZO TASSI, *La scuola nei decreti delegati*



25_CARLO BARONE, *L'istituzione degli organi collegiali*



26_ANTONIO COBALTI - MARCELLO DEI *Insegnanti e OO. CC.*

LA SCUOLA E LA PARTECIPAZIONE

dibattito

 27_ MARIO BATISTINI, *Una storia di democrazia*, in M. Baldacci-M. Batistini

 28_ LUIGI BOBBIO, *Tra astensione e partecipazione*

 29_ DARIO RAGAZZINI, *Prime elezioni*



Una manifestazione di operai e studenti

DUE FILM DEL 1971

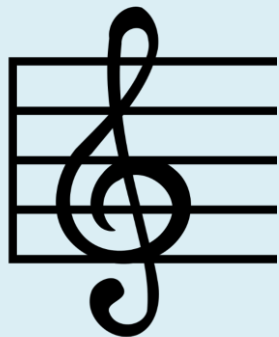
Sacco e Vanzetti è diretto da Giuliano Montaldo e interpretato da Gian Maria Volonté e Riccardo Cucciolla.

Giù la testa è diretto da Sergio Leone e interpretato da Rod Steiger, James Coburn e Romoli Valli.



1972

Giorgio Gaber, *La libertà*



Giorgio Gaber nel 1969

1973

Fabrizio De André, *Storia di un impiegato*



Fabrizio De André nel 1977

Nella scuola media:

- è abolito del tutto l'insegnamento del latino e quindi il suo esame per l'accesso al liceo classico;
- divengono obbligatorie l'educazione tecnica (ex applicazioni tecniche) – non più divisa per sessi – e l'educazione musicale;
- si istituisce la nuova cattedra di “scienze matematiche, chimiche, fisiche e naturali” (ex “matematica e osservazioni ed elementi di scienze naturali”).

asterisco

Legge n. 517 del 4 agosto 1977: *«Norme sulla valutazione degli alunni e sull'abolizione degli esami di riparazione nonché altre norme di modifica dell'ordinamento scolastico».*

La legge 517 nella scuola elementare e media:

1. introduce la «programmazione educativa» delle attività scolastiche;
2. abolisce le classi differenziali e riconosce agli alunni in situazione di handicap il diritto di accesso alla scuola; impegna quest'ultima a provvedere a «forme di integrazione» e a interventi specialistici «nell'ambito della programmazione educativa»;
3. abolisce la valutazione tradizionale basata sulla scala a punteggi decimali (voti) e la sostituisce con forme di valutazione basate su giudizi raccolti nella scheda di valutazione;
4. abolisce gli esami di riparazione e di seconda sessione;
5. anticipa l'inizio dell'anno scolastico al 10 settembre, prevedendo una prima fase di attività di programmazione comune da parte dei docenti prima dell'inizio delle lezioni.



30_Legge 4 agosto 1977 n. 517

➤ D.M. 9 febbraio 1979: Programmi della scuola media



31_RENZO TASSI, *I nuovi programmi della scuola media*

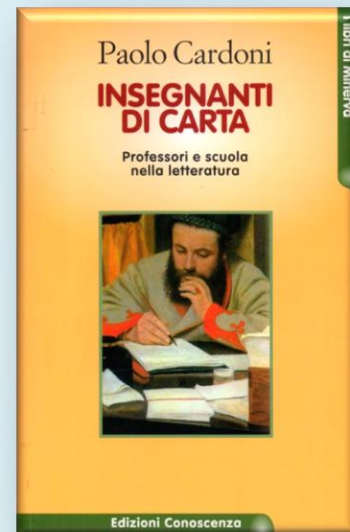
32_C. ACCIARINI-A. SASSO, *La via amministrativa alle riforme*

LA SCUOLA «DI UNA VOLTA»

dibattito



33_P. Mastrocola-P. Cardoni



Il “cambio di fase”

L'avanzata elettorale del Partito comunista, che nelle elezioni regionali del 15 giugno 1975 ottenne il 33,3% dei voti e nelle elezioni politiche del 20 giugno 1976 raggiunse il 34,4%, fu una rilevante conseguenza di quella stagione di lotte. E tuttavia proprio quella scadenza elettorale, che non registrò il “sorpasso a sinistra” (la Democrazia cristiana ottenne il 38,7% dei voti), fu immediatamente percepita da più parti come un “cambio di fase”, la fine di un'intera epoca iniziata, appunto, con il Sessantotto.

Paul Ginsborg, tracciando un bilancio di quel movimentato periodo, ne riconosce il contributo alla modernizzazione del paese, che tuttavia corrispondeva solo in parte alle aspettative dei protagonisti, i cui valori più profondi – l'eguaglianza socio-economica, un modello collettivo di vita sociale e la democrazia diretta – furono sconfitti (*Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989, pp. 459-464).

Il “cambio di fase”

Giuseppe Carlo Marino, dopo aver distinto la maggiore durata dei processi socio-culturali innescati dal Sessantotto dalla relativa brevità di quelli politici, coglie in quell’esperienza sia «uno slancio rivoluzionario utopico» – che si dissolse perché legato ad un contesto di “modernità” ormai in declino a causa dell’incipiente rivoluzione tecnologica che aprì le porte alla cosiddetta “postmodernità” – sia «un tentativo “controrivoluzionario” fallito» perché rivolto proprio contro quest’ultima. (*Biografia del Sessantotto. Utopie, conquiste, sbandamenti*, Bompiani, Milano 2008 [1ª ed. 2004], pp. 351-355 e 469-477). **L’autore** ritiene comunque «eccessive e non propriamente fondate» le sensazioni di fallimento vissute dai “reduci” di quell’esperienza (pp. 239-240); più avanti (p. 466) respinge la riduzione del dibattito sul Sessantotto «a una *querelle* sul fallimento o sul successo di quanti lo vissero da protagonisti».

Il “cambio di fase”

Fabio Minazzi interpreta la fase iniziata nel Sessantotto come «una stagione di democrazia progressiva», durante la quale si è

effettivamente realizzato qualcosa di molto rilevante, sia sul piano culturale sia su quello civile e sociale, che ha avuto molteplici conseguenze, sia pur di differente rilievo, nei confronti dell'intera società. In generale si può infatti affermare che durante il Sessantotto, perlomeno in Italia, si è innestato un processo di sempre più diffusa consapevolezza critico-civile in virtù della quale si sono iniziate a mettere in discussione molte idee tradizionali e molte pratiche sociali precedentemente considerate come del tutto scontate, indiscutibili, “naturali” e, in quanto tali, veramente imm modificabili. Con il Sessantotto scoppia, invece, un'impetuosa e sempre più diffusa domanda critica specifica, con la conseguenza che tutto è stato ben presto e sistematicamente sottoposto ad una contestazione sempre più stringente e implacabile.

continua

Il “cambio di fase”

Minazzi ritiene che il Sessantotto abbia vinto diverse battaglie, soprattutto nell’ambito dei rapporti intergenerazionali, dei costumi sociali, delle relazioni interpersonali, della vita sessuale; i limiti di quell’esperienza e la sua sconfitta storica sarebbero invece **ravvisabili in ambito economico, istituzionale e politico** (*Le ragioni attuali del Sessantotto*, in “VS La rivista”, n. 11-12, 15-30 giugno 2008, pp. 32-33).



34_ LORENZO ZAMPONI, *Narrazioni del 68*



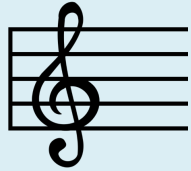
«Assume carattere emblematico, in questo quadro, la sconfitta sindacale del 1980 alla Fiat: essa venne accentuata da un grande corteo di impiegati e cittadini che per la prima volta manifestarono in piazza la propria opposizione, di segno moderato, nei confronti dei sindacati.

Significato altrettanto simbolico, ancorché di opposto segno, aveva avuto nel 1977 la tumultuosa agitazione che aveva preso avvio in alcune università italiane e che aveva contestato – talora con forme violente, come a Roma – l'eccessiva moderazione, invece, della condotta sindacale: si rifletteva in quella frattura la divisione fra settori garantiti e settori non garantiti del mercato del lavoro ma emergevano anche lacerazioni più generali. Dietro la stessa allegra dissacrazione che caratterizzava l'area creativa del movimento del '77 (gli "indiani metropolitani", come si definirono) si intravedeva in realtà il disagio profondo di una situazione, non solo sociale, di precarietà e di assenza di prospettive: questa area, inoltre, fu presto schiacciata dai messaggi e dalla pratica di violenza dei settori organizzati dell'Autonomia Operaia, che apertamente inneggiavano alla lotta armata, ricorrendo in alcuni casi all'uso di armi da fuoco negli scontri con le forze dell'ordine.»

GUIDO CRAINZ, *L'Italia repubblicana*, in AA. VV., *Storia contemporanea*, Donzelli, Roma 1997, p. 520

1976

Giorgio Gaber – Sandro Luporini, *I reduci*



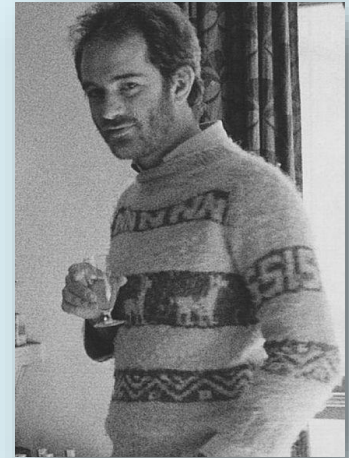
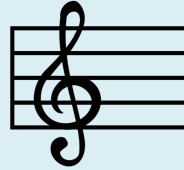
1977

Eugenio Finardi, *Scuola*



1982

Francesco De Gregori, *La leva calcistica della classe '68*



Francesco De Gregori nel 1978



QUALE RAPPORTO FRA IL «SESSANTOTTO» E IL «SETTANTASETTE»?

Sul rapporto, in Italia, fra i movimenti del Sessantotto e del Settantasette prevalgono interpretazioni che sottolineano le discontinuità.

PAUL GINSBORG scrive che «i giovani del movimento del '77 differivano radicalmente dai loro idealisti e ideologizzati predecessori del '68». (*op. cit.*, p. 514).

ENZO SANTARELLI definisce il movimento del '77 «la fase di ricaduta del Sessantotto». (*Storia critica della repubblica. L'Italia dal 1945 al 1994*, Feltrinelli, Milano 1996, p. 246).

GUIDO CRAINZ esamina gli avvenimenti della seconda metà degli anni Settanta in un capitolo significativamente intitolato *La catastrofe*. (*Il paese mancato. Dal miracolo economico agli anni ottanta*, Donzelli, Roma 2005 [1ª ed. 2003], pp. 555 sgg.).



GIUSEPPE CARLO MARINO definisce il movimento del '77 «un falso Sessantotto», «inconsapevole prodotto dell'antropologia del consumismo», conseguenza di «un processo di oggettive trasformazioni avvenute nella società a partire dal sistema di produzione». (*op. cit.*, pp. 355, 456 e 460-461).

FRANCO RUSSO esamina, in particolare, le conseguenze della perdita dello “specifico studentesco”. (*Eredi del Sessantotto? Guardare indietro non è utile*, in “Alternative per il socialismo”, luglio-settembre 2008, n. 6, pp. 70-71); su questo aspetto cfr. anche **MARICA TOLOMELLI**, *Il Sessantotto. Una breve storia*, Carocci, Roma 2008, pp. 96-98.

MARCO REVELLI definisce la «tragedia» del Settantasette «la “prova del tempo” del Sessantotto». (1968. *La grande contestazione*, in **AA. VV.**, *Novecento italiano. Gli anni cruciali che hanno dato il volto all'Italia di oggi*, Laterza, Roma-Bari 2008, pp. 151-154).



«Fu un miracolo italiano lo slogan “studenti e operai uniti nella lotta” e il ponte virtuoso '68-'69, tra primavera giovanile e autunno caldo operaio, tra figli dei fiori e rude razza pagana. Dimostrazione che il caso italiano conteneva il meglio della condizione politica europea. Altrove, a cominciare dagli Usa, fino al maggio francese, il '68 è stato nella sostanza antioperaio e antipolitico. E siccome gli operai e la politica erano le due uniche forze di contrasto dentro il capitalismo, liberato il campo da queste, la strada era aperta per la nuova immagine vincente del vecchio mondo.»

MARIO TRONTI, *La politica al tramonto*, Einaudi, Torino 1998, p. 39

riepilogo



35_ [Wikipedia_Storia dell'istruzione in Italia](#)

36_ [Biblio-sitografia](#)



NOTA ICONOGRAFICA

Le immagini, tratte da Internet, sono tutte opere nel Pubblico Dominio.